

Il presidente di Confagri illustra a ItaliaOggi il suo progetto. Obiettivo? Allargare la base associativa

# Vi spiego il Sindacato delle libertà

## Vecchioni: nascerà entro Natale, non sarà collaterale a nessuno

DI GIUSY PASCUCCI

**S**i chiamerà Sindacato delle libertà. Sarà pronto entro Natale e sarà il più grande progetto politico-economico per l'agricoltura degli ultimi sessant'anni. Parola di Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, che, in occasione degli Stati generali del latte, svoltisi a Cremona nell'ambito della 64° Fiera internazionale del bovino da latte, ne ha annunciato la nascita. A dispetto del nome, però, non si candida ad essere un partito né ad avere un certo orientamento politico. Secondo quanto Vecchioni ha spiegato a *ItaliaOggi*, si tratterebbe, invece, solo di un ampliamento e di una maggiore strutturazione della vocazione sindacale di Confagricoltura alla libertà, coniugata in tutte le sue forme, ma con una costante: gli agricoltori, e non gli interessi economici, al centro.

**Domanda.** In che cosa consiste il sindacato delle libertà?

**Risposta.** È un progetto di carattere politico-economico completamente nuovo, al servizio degli agricoltori con due obiettivi: aiutarli a realizzare reddito e abbattere i costi di filiera. Intendiamo coniugare una visione politica nel lungo periodo con una visione economica per il breve periodo. Il progetto nasce dalla capacità di analisi economica della Confagricoltura, ma non è solo un contributo economico. Propone una riorganizzazione normativa e giuridica da associare a politiche al servizio e a vantaggio degli agricoltori, a partire dall'abbattimento dei co-

sti di filiera, passando per clima, semplificazione amministrativa e costi burocratici. Vogliamo differenziare le finalità perché più allarghiamo l'ampiezza dei nostri contenuti e più acquistiamo rilevanza politica. Esistono tutta una serie di lacci e laccioli che opprimono la libertà di fare impresa. E noi vogliamo rivendicarla con elementi che permettano alle imprese di crescere e competere.

**D.** In che modo?

**R.** La nostra non è un'azione sindacale contro qualcuno, ma per la libertà di impresa. Non siamo missionari, e quindi per prima cosa abbiamo bisogno di reddito. È necessario fare una battaglia per le risorse agricole. In Italia e in Europa. Perché gli agricoltori francesi e tedeschi quando si mobilitano in Europa ottengono sempre quello che chiedono e a noi viene sempre negato tutto? Perché per noi le risorse mancano sempre?

Perché in Francia ottengono soldi per affrontare la crisi e per noi non c'è mai disponibilità? Dobbiamo gridare più forte e possiamo farlo non sfusi, ma uniti in un sindacato. A livello politico vogliamo ottenere dignità e risorse. In Italia non c'è la giusta percezione del valore dell'agricoltura e soprattutto dei suoi problemi. Non siamo contro nessuno, ma vogliamo richiamare l'attenzione politica che non vuole riconoscere quell'importanza che

all'agricoltura è riconosciuta a livello mondiale. Vogliamo che l'agricoltura venga considerata a livello economico. E salvaguardata.

**D.** Qual è il vero obiettivo del progetto?

**R.** L'obiettivo è quello di crescere come sindacato, aumentare la base associativa richiamando tutti quegli imprenditori agricoli che si identificano nella libertà. La libertà è scritta nel Dna della Confagricoltura: libertà di essere, di produrre e fare agricoltura nel modo giusto per sé e per il paese, libertà di espressione e di pensiero, libertà da ideologie. Tutti gli imprenditori che credono in questi ideali sono invitati ad unirsi al sindacato delle libertà. Vogliamo essere un punto di riferimento per tutti coloro che credono nella libertà di fare impresa. Diciamo no ai dogmi, ma siamo pronti a fare alleanze con tutti.

**D.** La scelta del nome non è casuale, c'è un richiamo politico?

**R.** Il nome si presta a dei parallelismi, ma non a collateralismi. Non significa che ci schieriamo politicamente. Confagricoltura crede nella libertà. E la scelta del nome ha una valenza di politica sindacale più che partitica. Certo, c'è anche un po' di appeal sindacale. A ogni modo, il progetto sarà consegnato nelle mani della politica che farà le sue valutazioni.



**Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura**

